**Novena di Natale 2022 – Primo giorno. Uno sguardo d’insieme.**

***Roráte coeli désuper, et núbes plúant Jústum***

***Consolámini, consolámini, pópule Méus:
cito véniet sálus túa:
quare moeróe consúmeris, quia innovávit te dólor?
Salvábo te, nóli timére, Ego enim sum Dóminus
Déus túus, Sánctus Israel, Redémptor túus.***

*(Traduzione libera: Scenda la rugiada dall’alto, e dalle nubi scenda la santità di Dio.*

*Consolati, consolati, o popolo mio: Presto verrà la tua salvezza! Perché ti consumi nella tristezza, mentre il dolore ti ha rinnovato? Ti salverò, non temere. Io sono il Signore Dio tuo, il Santo d'Israele, il tuo Redentore)*

Questa antichissima e dolcissima preghiera che la Liturgia di Avvento ci mette sulle labbra (pregare e ascoltare l’intero canto facilmente reperibile su You Tube) ci può introdurre nella nostra Novena.

Preghiera e contemplazione dell’icona ci permettono di ‘spogliarci’ da tanti orpelli che offuscano il Significato del Natale. Chi è il Natale per me? Vedo luci, respiro atmosfere, ascolto ninna nanne, aspetto un periodo lungo di riposo; mi assalgono ansie per regali da fare e per regali da ricevere; c’è una programmazione complessa per decidere dove e con chi trascorrere il giorno di Natale.

Ma tutto questo da dove viene? Qual è l’origine e il contenuto di tutto ciò? Certamente dentro molti di noi c’è una certa reminiscenza che il Natale abbia a che fare con un certo Gesù; sappiano che per moltissimi non è più così; il Natale è diventato ‘Nonno Gelo’: il vestito è finto ed anche il ‘nonno’ è finto. Tutti lo sanno, ma molti si divertono così e gli basta. È una gustosa parentesi poi tutto torna come prima. ‘Grazie a Dio non è successo proprio nulla di sconvolgente e di straordinario.

Ma è proprio così? Possiamo perdere l’occasione di fermarci sul serio, di fare qualche momento di autentico silenzio interiore, di capire se c’è davvero qualcosa di bello, di vero e di nuovo nella nostra vita?

L’icona di quest’anno è un po' diversa da quella degli altri anni. Non è un dipinto e neppure una foto di un presepe: è un panorama vasto intagliato con grande maestria nel legno e poi colorato. Il panorama sullo sfondo e descrive una specie di città arroccata su un monte, con tanti campi attorno e uomini intenti al lavoro.

In primo piano siamo introdotti nel cortile di una strana costruzione per metà castello con cinta di mura e per metà una capanna mal messa di cui si vede solo il tetto. Nel cortile si entra da una grande porta e due curiosi stanno sulla soglia. Nel cortile la scena è chiara: si tratta di una natività; c’è un piccolo bimbo sostenuto da tre angioletti; non mancano l’asino e il bue, altri angeli svolazzanti e Giuseppe con Maria raccolti in preghiera.

È la scena del Natale ricostruita secondo la tradizione.

Ma io vorrei soffermarmi, prima di meditare su tutti questi particolari, sulla cornice d’oro che, per motivi di spazio non appare nell’icona ma che è chiarissima nell’intera riproduzione che sta sul retro.

Ogni capolavoro pittorico ha sempre una cornice; la cornice serve a indicare un tesoro prezioso che va custodito.

Anche il nostro Natale è un tesoro, custodito non da noi ma da una ‘divina cornice’ che è lo Spirito Santo. La presenza dello Spirito non è facilmente avvertibile; basta la minima distrazione e non si coglie la sua presenza. Cosa sta ‘sotto e sopra’ la nostra vita? Cosa c’è prima e cosa c’è dopo? Il mondo su quali fondamenti poggia? Chi è il vero costruttore e padrone di me e di tutto ciò che esiste? Mi tranquillizza e mi convince che tutte è nelle mani di un destino senza volto che lascia scivolare tutto secondo combinazione casuali che noi chiamiamo natura?

Il primo rischio da evitare è quello di considerare queste domande inutili, retorici e senza risposta quindi da non porci neppure per finta.

Noi vorremmo che questo Natale ci dicesse qualcosa di vero e di decisivo; siamo stanchi di parole vuote, di promesse non mantenute, di spiegazioni astruse, di millantata cultura e sapienza che mette in fila parole senza un vero contenuto. La vita non può essere solo un gioco di parole. Però sembra proprio così. Vorremmo una rivelazione certa e inconfutabile, ‘scientifica’ per essere sicuri che…nella nostra esistenza c’è sotto qualcosa di grande, di definitivo, vorremmo essere sicuri che c’è una Promessa che Qualcuno perché nessuno, neppure noi, siamo in grado di mantenere le promesse di cui, tuttavia, sentiamo un gran bisogno.

Il Natale è uno scrigno che racchiude la risposta alle nostre domande e alle nostre attese. Ma aprire questo scrigno non è semplice: solo lo Spirito di Dio lo può fare perché è lui il protagonista del Natale ed è dal suo soffio leggero e impercettibile che l’universo trae forza ed energia.

Ci vuole il silenzio e l’onestà di una mente libera e il coraggio trasparente di un cuore puro per vedere l’invisibile e ascoltare le parole portate dal vento.

Ce lo dice bene l’Apocalisse: ‘*Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora’ (Ap 8,1).*

Mezz’ora di autentico silenzio permette di vedere tante cose nascoste ed ascoltare tante parole mai udite.